Masterbee

«La spiritualità dell'Oriente mi ha preparato all'incontro con Cristo». L'artista ed eremita svizzero racconta a *Credere* la sua vita straordinaria

di **Emanuela Citterio**
foto di **Ugo Zamborlini**

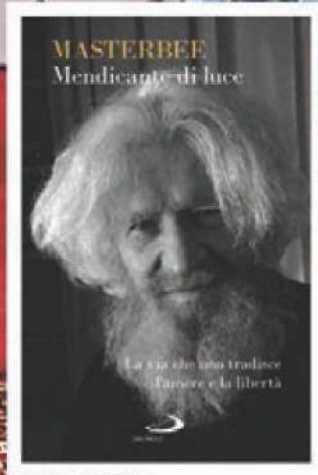
La preghiera del cuore mi ha portato a Gesù

Età 82 anni

Professione Pittore e scultore

Famiglia Vedovo senza figli

Fede Cristiana cattolica



Un'autobiografia di successo

A sinistra: *Mendicante di luce* (San Paolo) in cui Masterbee racconta la sua vita. Un'edizione aggiornata dopo la prima, che dieci anni fa ebbe grande successo. Nella foto grande: Masterbee nella sala della sua casa di Gignese sul Lago Maggiore.

MENDICANTE DI LUCE

Basta stare seduti al suo fianco per sentirlo, il silenzio: si avverte, fra le parole scambiate, come se fosse solido, corporeo. In una casa costruita cento anni fa sopra Stresa, nel piccolo paese di Gignese sul Lago Maggiore, Masterbee ci racconta una straordinaria avventura spirituale. Un viaggio che va avanti da 82 anni, una vita che sembra contenerne molte altre.

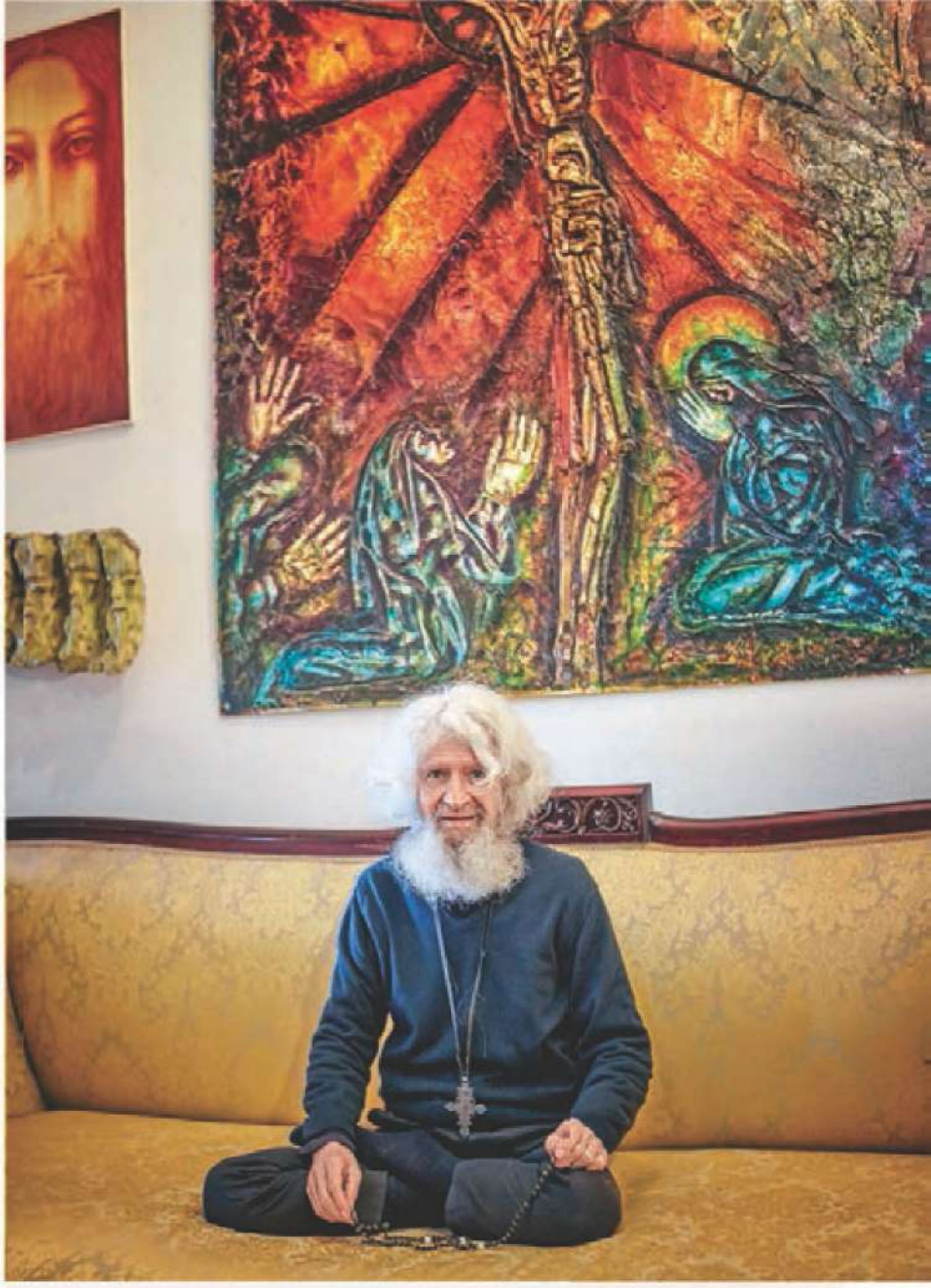
MAESTRO DI MEDITAZIONE

Nato a Baden, in Svizzera, abbandonato dai genitori naturali, accolto in un convento e poi adottato a quattro anni da una coppia di Basilea, Hanspeter Bee - questo il suo vero nome - ha cominciato a dipingere all'età di sette anni. La sua ricerca religiosa è andata di pari passo con la sua arte. Da giovane ha frequentato pensatori del calibro di Jean-Paul Sartre e Karl Jaspers, artisti come Giacometti, Chagall e Picasso. Ma ha anche girato il mondo sulla spinta di un interesse innato verso le esperienze spirituali e mistiche. Ha vissuto a lungo in India, in ashram induisti e monasteri buddisti tibetani, ha praticato yoga e le discipline di meditazione orientali, è stato discepolo del filosofo indiano Krishnamurti. Tutte esperienze che oggi non rinnega, ma che, anzi, l'hanno condotto alla consapevolezza attuale: «In Gesù ho trovato il Dio autentico», dice.

Appeso alle pareti di questa grande casa che nel 2010 è diventata una fondazione, c'è un suo dipinto molto particolare dell'Ultima cena, con raggi di luce che partono dal volto e dai gesti di Gesù e degli apostoli. Le grandi tele di Masterbee sembrano radiografare una dimensione profonda della realtà, quasi la sua intima struttura. Le sue giornate sono scandite dalla pittura e dalla preghiera, per ritrovare, ogni volta, la connessione con sé e con Dio.

Artista, pensatore senza essere filosofo, uomo di preghiera senza essere religioso, eremita laico: ogni cornice che tenta di definire questo maestro della meditazione profonda è subito insufficiente. Nella sua autobiografia dice di essere «un mendicante di luce». Dieci anni dopo una prima pubblicazione che ebbe una vasta eco, è uscita la nuova edizione di *Masterbee: mendicante di luce* (San Paolo), arricchita di episodi, incontri e perdite, sopra a tutte quella dell'amata moglie Kicka, morta nel 2016: anche lei artista, scultrice e pittrice e cantante, è stata la compagna di un pellegrinaggio che ha attraversato diverse esperienze religiose fino ad approdare al cristianesimo. «Kicka è stata la vera e unica anima gemella della mia vita», afferma. «Diceva che ero il suo maestro spirituale (da qui il nome Masterbee, *ndr*), nonostante per me lei fosse altrettanto maestra: soprattutto nella vita quotidiana, dove si compie la vera vita dello spirito».

L'inizio della vita di Masterbee non è stato semplice. «Il mio padre adot-



Maestro di meditazione

Sopra: Masterbee, 82 anni, nella posizione "del loto" dello yoga. Al collo porta una croce ortodossa e fra le mani ha un rosario della tradizione del cristianesimo orientale. Sulla parete due delle sue opere.

Chi è

Eremita e artista

Hanspeter Bee, detto Masterbee, è nato a Baden, in Svizzera, nel 1940. È un intellettuale, artista e mistico. Esperto di buddismo e induismo, si è convertito al cattolicesimo. A destra: Masterbee con papa Francesco e padre Raniero Cantalamessa, teologo e frate minore cappuccino. Fu padre Cantalamessa a convincere Masterbee a scrivere la propria autobiografia, dopo averlo conosciuto negli anni Novanta. Info: ***www.masterbee.com***

Una casa, luogo di incontri e spiritualità
A sinistra: una sala della casa-fondazione a Gignese (Vb). Molte persone vanno a trovare Masterbee per imparare la preghiera interiore.

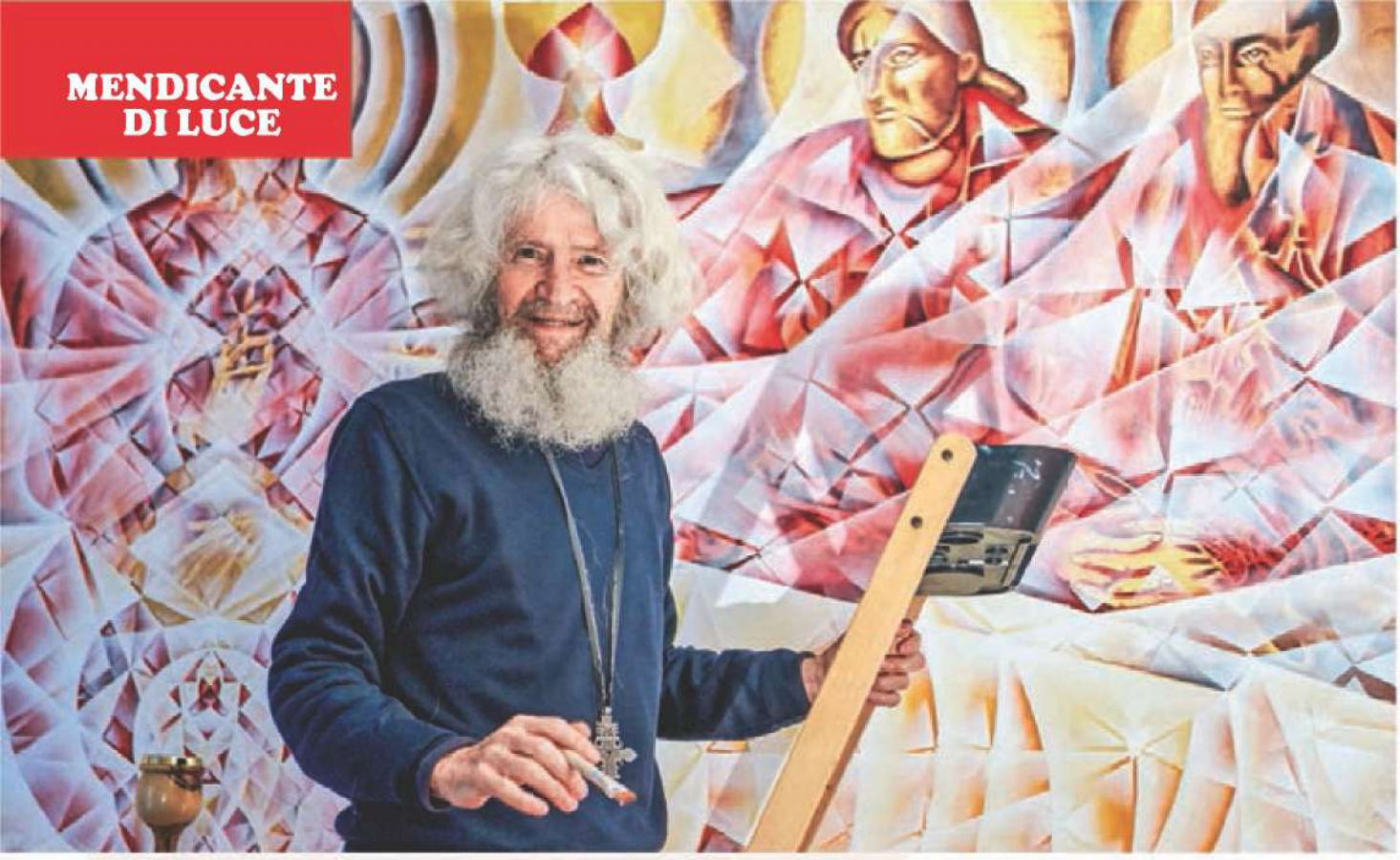
tivo era violento», ricorda. «Oscillava tra un grande affetto per me e momenti in cui, in preda all'ira, mi rinchiudeva in una stanza buia dove restavo per ore senza mangiare e bere. Oggi non ho più risentimento per questa persona: aveva un cuore grande ma era malato; prego ogni giorno per lui».

L'INCONTRO CON LA PITTURA

A sette anni un incontro cambia per sempre la vita di un bambino ipersensibile, quello con l'arte. «Avevo visto qualcuno che dipingeva dei fiori e la pittura mi aveva folgorato come qualcosa di magico. Cominciai a disegnare su qualunque pezzo di carta».

Appesa nella cameretta della sua infanzia, Masterbee ricorda una vecchia stampa di Gesù Buon pastore: «Uno di quei dipinti kitsch che si trovano nei negozi di articoli religiosi, eppure a me sembrava bellissimo. Sognavo, da grande, di realizzarne anch'io uno così. In quegli anni avevo un dialogo molto intenso con Gesù, poi ho avuto delle delusioni e mi sono allontanato dal cristianesimo». Masterbee ricorda come un'ancora di salvezza le lunghe passeggiate nei boschi: «La natura era, ed è rimasta per tutta la mia vita, l'esperienza più profonda insieme all'arte e alla spiritualità».

A 15 anni Hanspeter esce di casa e riesce a pagarsi gli studi in una scuola per vetrinisti considerata fra le migliori al mondo. Allievo eccellente, comincia a lavorare a Parigi per Christian Dior. Presto è conteso dalle grandi firme della moda come decoratore, grafico e disegnatore di manifesti pubblicitari. Anche i suoi dipinti sono sempre più quotati. «Ma, dentro, sentivo che non era questo che mi interessava», confida. Ad attrarlo sono le esperienze spirituali e mistiche. Comincia a viaggiare, prima in Europa poi in molti Paesi dell'Estre-



Un'avventura umana e artistica

Sopra: Masterbee lavora a un dipinto dell'Ultima Cena, rivisto con il suo personalissimo sguardo. I suoi quadri sono esposti in diversi Paesi del mondo e anche al Museo d'arte vaticano.

mo e Medio Oriente, mantenendosi con la sua arte, in cerca della verità più profonda di sé: «L'Oriente mi ha formato e impregnato della sua spiritualità, che per me era l'unica vera».

GESÙ, L'INATTESO

Dopo 35 anni di buddismo, induismo e taoismo, nella sua vita "accade" l'incontro con Gesù. Nell'autobiografia Masterbee racconta un momento preciso, un'esperienza intensa e folgorante, ma difficile da spiegare razionalmente. «Ho esplorato tradizioni religiose ricchissime, ma l'unicità di Gesù si distacca completamente, è l'unica realtà di cui mi sono sentito veramente parte», afferma. «La mia fede in Cristo oggi semplicemente "è". Non rinnego ciò che l'Oriente mi ha insegnato, ma riconosco nel cristianesimo la rivelazione più completa e autentica, almeno per me. La compassione, l'amore che va nelle viscere, che dà tutto di sé... mi ha catturato. Non posso spiegarlo, ma credo che quando una persona fa questa esperienza e incontra altre persone, queste possono percepire e sperimentare per un attimo questa emozione».

Ad avere un'influenza profonda su Masterbee è stato il cristianesimo orientale; in particolare uno starec, un eremita ortodosso, dal quale ha appreso la preghiera di Gesù, ovvero la preghiera interiore ininterrotta della mente e del cuore. «Nella sua formulazione più semplice consiste nella semplice invocazione "Kyrie Jesus, Christe Eleison": "Signore Gesù, Cristo misericordia"», spiega. «Con la sua ripetizione continua le emozioni si calmano e a un certo punto sopraggiungono altre emozioni, che io chiamo "sottili", che provengono dall'interno del nostro essere, non dall'esterno, e tutto è profondamente calmo dentro di noi».

Masterbee racconta che la «preghiera di Gesù», da lui rinominata *Jesus Mantra,* è entrata così profondamente nella sua vita da accompagnare in modo quasi inconsapevole ogni momento della giornata. «Mia moglie Kicka, da musicista, studiò di nuovo l'antica formula, creando un ritmo adatto ad agevolare la meditazione interiore. Molti amici in questi anni si sono uniti a noi nel praticarla, traendone insperati risultati. Anche alcuni ospedali e centri di psicoterapia la stanno usando con effetti benefici». Obiettivo di Mendicante di luce, la fondazione culturale ideata con Kicka, è diffondere la pratica del *Jesus Mantra* e aiutare le persone ad avvicinarsi alla fede attraverso la preghiera silenziosa.

«Il futuro del cristianesimo è la via interiore e mistica», afferma Masterbee. «Per molti secoli l'Occidente ha rimosso la dimensione del corpo e la parte emotiva dell'essere umano. Ma la realtà è che l'universo è un corpo vivente e unificato, e nel silenzio sacro possiamo intuire questa connessione profonda. Non siamo scissi dal mondo, siamo unificati nel senso più ampio: nulla può esistere da sè, ogni cosa è legata alle altre. Se l'essere umano recupererà la sua identità divina nel Cristo Risorto, il pianeta si salverà, e anche noi». ◆